Anno XXXIV — Lunedì 15 Gennaio 1900 — Conto corrente con la posta — N. 13

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DALLA CAPITALE

NOTE TRISTI

(Nostra corrispondenza)

Roma, 12 gennaio

Pur troppo! La stagione grigia, come la chiamava il Cavallotti, vuole le sue vittime. Ha cominciato coll'ambasciatore di Spagna conte di Benomar e ha finito la notte scorsa col comm. Francesco Cirio; e Dio sa se ha finito, perchè notizie tristi si hanno pure di S. E. l'on. Farini, notizie disperate giungono da Bordighera sulla salute di Manlio Garibaldi, e nel mondo clericale vi è pure grande apprensione per lo stato del Cardinal vicario mons. Jacobini.

Dei funerali di S. E. il conte di Benomar non servirebbe vi facessi descrizioni, perchè i miei corrieri hanno tutti il pregio di vendere ai vostri lettori il sole d'agosto, e d'arrivare a destinazione a cose fatte, e fors'anco dimenticate. Nondimeno, se ho a esporre in ritardo una mia impressione, dirò che qui alla capitale nessuna festa fra le più gaie, nessuna ricorrenza solenne patriottica o dinastica riesce a riunire assieme una parata ed un cerimoniale più ricco e fatastico di quello d'uno di questi funerali. Già tutti ancor ricordano quello di S. E. il bar. Mariani ambasciatore di Francia. Questo però dell'ambasciatore Spagnolo per varietà di corteo riuscì forse più interessante ancor, e tale da rallegrare per mezza giornata l'intera popolazione ad onta d'una giornata uggiosissima, e di un scirocco che penetrava da tutti i pori.

Invero le salute reali d'apertura della camera dei deputati ci stanno per nulla, giacchè a quelle non intervengono che i capi delle ambasciate, ed accedono in coupè chiuso, sicchè la curiosità del pubblico resta in molta parte delusa. Al funerale invece interviene l'intero personale del corpo diplomatico e tutti sono a piedi, sicchè vi è tutto il campo di vedere le varietà delle uniformi, smaglianti di dorature e di decorazioni.

Si distinguevano fra esse per ricchezza quelle dell'ambasciate spagnuole, dei ministri di Turchia facenti vivo contrasto colla semplicità del copricapo, l'eterna papalina rossa degli orientali, si segnalavano inoltre alcune uniformi cosacche, e più che tutto due diplomatici giapponesi, la cui faccia olivastra ed i cui occhi obbliqui reclamavano inesorabilmente le seriche sottane gli orecchini ed il codino, nè l'occhio potea addattarsi a vederli camuffati da una montura europea, per quanto bene abbigliata.

A tutta questa chincaglieria di doratura, di croci, di *crochats*, di cordoni, di nappe, di gingili, aggiungete i pennacchi d'una trentina di generali, le variate monture d'un centinaio di ufficiali d'armi diverse, le tube e le redingotes irreprensibili di tutti i funzionari superiori ed impiegati, le cocolle d'innumerevoli frati bigi, bianchi, marrone, neri, i tricorni ed i fiocchi pavonazzi dei canonici, i veli e le cuffie delle monache, le sottane cilestri, rosse, nere dei seminaristi, i sanrocchini dei fratelloni, le livree rosse di Casa reale, e quelle variopinte della Camera, del Senato, del Municipio, aggiungete una batteria di cannoni da campagna che apriva il corteo, seguita da plotoni di carabinieri, pizzardoni, di pompieri, il tutto sfilante fra cordoni di truppa che presentava l'armi, e dietro la lunga tratta di qualche centinaio d'equipaggi, i primi fra i quali carichi di ricche ed eleganti corone di fiori freschi, rappresentanti Dio sa quale grassazione da parte dei negozianti fiorai!

Bisogna pur convenire che, quantunque trattisi di un lutto, spettacolo simile pochi carnovali lo possono offrire e la memoria, del povero defunto, ed il sincero rimpianto per la sua morte rimanevan soffocati dallo sfoggio dell'etichetta e dai formalismi del cerimoniale.

Nell'atrio del palazzo Barberini infatti, d'onde mosse il mortorio, era stato apposto il solito albo che i componenti il corteo s'affrettavano a coprire di firme, e credo che in meno d'un'ora il libro sia stato riempiuto, ed era voluminoso quanto un dizionario! Il caso mi portò a firmare subito dopo il marchese Di Rudinì, l'ex presidente del Consiglio, che con sommo garbo mi consegnò la penna, la quale io alla mia volta col mio miglior sorriso riconsegnai all'aristocratica figura d'un diplomatico, dalle candide fedine, che pur troppo io vidi a suo tempo biondo dorate, mentre ora dell'oro d'un tempo non gli rimane che quello della ricca uniforme, e delle decorazioni.

Era sua Eccellenza il Ministro degli esteri, il marchese Visconti Venosta; ed io, non senza un interno compiacimento, lo stetti a guardare mentre scriveva il suo nome, contento di veder figurare il mio tanto modesto fra quello di due ministri di Stato e per giunta marchesi ambedue, per quanto l'uno proveniente dalla montagna, l'altro del mare, l'uno dalla Valtellina e l'altro dalla Sicilia. Anzi pensando ai nostri tre nomi così uniti dal caso su quel libro, mi sovvenne che essi rappresentavano proprio pel luogo di provenienza gli estremi punti del regno a forma di triangolo, e compendiavano l'unità della patria!

Gli alti personaggi della politica, i ministri, gli alti dignitari dello stato, *va sans dire* erano al completo. Mancava solo il gen. Mirri, che allora appunto avea rassegnate le sue dimissioni per l'affare della nota lettera da lui scritta cinque anni or sono, e della quale essendo omai scomparso anche l'autore, mai più si certamente immaginava che or potesse venire disseppellita e gettatagli fra i piedi come una bomba. Ma in fatto di politica ed in materia elettorale nel caso presente ha ragione *il Popolo Romano*: certe lettere non si scrivono.

E passiamo all'ultima nota dolorosa, la morte del comm. Francesco Cirio.

Purtroppo è morto anche lui, quest'uomo dalla fervida imaginazione, dalla potente volontà, dalla fibra d'acciajo!

Chi sa quante fila ha troncato con lui la morte, quanti progetti, quante imprese! Il Cirio era di quei geni che la Provvidenza ogni qual tratto largisce all'umanità quasi per additare nuove vie, per iscoprire ad essa nuovi cieli, plaghe inesplorate.

A differenza di tanti altri geni, che ebbero come lui l'intuito delle situazioni, che seppero veder lontano, e indovinarono i momenti della loro azione, ma tutto convertivano in proprio vantaggio, e furono geni egoisti, e molte volte demolitori, il Cirio ebbe genio creatore per eccellenza, e, più che per sè, per il proprio paese, che avrebbe desiderato grande e fiorente nell'industria agricola da lui tanto idolatrata.

A differenza di coloro che crearono la propria fortuna seminando la distruzione ed il pianto a sè d'intorno, il Cirio si creò una fama immortale facendo la fortuna di quanti ebbero a seguire le sue orme, mentre della fortuna propria ei nulla s'interessò. Egli lascia un vero monumento nei commerci e nelle industrie da lui create ed avviate, per le quali il suo nome è conosciuto in tutte le parti del mondo. Cominciò a lavorare giovanissimo, e, ben presto si fece conoscere ovunque, e dal suo studio ch'era un ministero egli, quasi analfabeta, dirigeva telegrammi in tutte le parti del mondo. La sua fantasia ed il suo intuito in materia d'esportazioni non avea limiti. Fu lui che creò il commercio delle ova e del pollame sul quale attualmente vivono nei grossi centri ed anche nei piccoli paesi centinaia di persone; era lui che ideava i treni interi di montoni spediti dalla Dalmazia e dalla Grecia a Parigi ed a Londra, che mandava a vagoni le ostriche in Russia, e l'insalatina fresca sui mercati di Parigi e di Londra.

Il Cirio fu anche ad Udine all'epoca dell'esposizione del 1883, e ricordo che anche in quell'occasione egli seppe dare un utile consiglio per il Friuli, quello cioè di coltivare maggiormente la pastorizia e l'allevamento dei montoni che secondo lui aveva un avvenire sicuro.

In un pranzo da lui dato ai *gros. bonnets* delle ferrovie in occasione di certe facilitazioni che gli furono fatte per i trasporti (e che poi sollevarongli invidia ed aspra guerra da taluni negozianti) egli fece loro servire un fritto di granelli di quaglie, piatto nuovissimo, e che trovava la sua spiegazione nel fatto che il Cirio faceva incettare le quaglie vive, pagandole un tanto per capo, e poscia le faceva castrare ed ingrassare per l'esportazione!

Ci fu un tempo in cui bandì il concorso con un premio nientemeno che di 20 mila lire per chi inventasse una macchina da sgusciare i piselli, lasciando intere le buccie.

Dio sa che ne voleva fare, e quale era il suo progetto! Poi non se ne sentì più parlare, perchè forse mancò l'inventore ad onta del grosso premio, e così la sua attività venne infrenata dalla mancanza di un collaboratore.

E questa attività era pari alla sua fantasia perchè si può dire che ei fosse il moto perpetuo e gran parte di sua vita la passasse in ferrovia.

Come accade però sempre dei grandi geni la sua mente era tutta assorbita dalla concezione, dall'iniziativa, ed anche dalle grandi linee degli affari. I particolari, il dettaglio delle cose, non eran affar suo e li abbandonava ai suoi direttori. Questo fu senz'altro il motivo per cui il Cirio con un'attività fenomenale, che mise in circolazione centinaia di milioni, non seppe mettere insieme per sè che una modestissima fortuna.

A questa egli non pensava menomamente, e il giorno in cui avesse guadagnato un milione non l'avea per così dire intascato che già avea anche ideato mille vie per rimetterlo in circolazione con nuove industrie, con nuovi traffici. Su tanto giro di cose e d'affari è naturale che non tutte le ciambelle riuscissero col buco, e che quindi fra molti affari fortunati parecchi pure andassero a male e non avessero esito felice.

E questo fu il motivo senza dubbio per cui da trent'anni a questa parte molte società, molte imprese, chiesero il suo nome e la sua ditta come arra sicura di serietà e di certa riuscita di fronte al pubblico, mentre raramente lo si volle come amministratore o direttore tecnico di tali società ed imprese.

Ultimamente la sua attività era tutta rivolta alla bonifica delle terre incolte, e la colonia Elena da lui fondata in territorio di Terracina era la sua ambizione, e sulla riuscita di quel tentativo non permetteva il menomo dubbio, ne ragionava sempre cogli amici, e ne raccomandava vivamente la continuazione ai fratelli prima di morire.

Re Umberto lo teneva in grandissima considerazione, spesso lo riceveva e s'intratteneva con lui volentieri informandosi di tutte le nuove imprese e degli arditi suoi tentativi. E di ciò, benchè non l'ostentasse con vanità fuori di luogo, provava però un segreto compiacimento e negli amichevoli conversari amava spesso d'introdurre il Re, dicendo: di questo ne ho parlato anche al Re, questa cosa la sa anche il Re al quale l'ho narrata, oppure: ne ho conferito anche col Re, ed egli pure è d'accordo con me nel fare questo, nel tentare quest'altro.

Ed il Re pur esso parlava spesso e volentieri del Cirio e dei suoi ardimenti. Anzi io che scrivo posso dire di non aver avuto l'onore che una volta sola d'abboccarmi con Sua Maestà e quella unica volta precisamente mi parlò del comm. Cirio.

Si era se ben ricordo nell'agosto del 1882 al tempo delle grandi manovre a Pordenone, ed io assieme ad altre rappresentanze ero stato ammesso al ricevimento dell'Augusto Monarca. Fra l'altre cose mi chiese delle condizioni dell'allevamento bestiame in Friuli, ed io glie ne dissi per quel tanto che sapevo, accennando come l'allevamento dei bovini fosse nel nostro paese in via di grande miglioramento per gli opportuni incroci delle razze, ed accennavo pure che stante la concorrenza che ci veniva dall'America sui grani ed altri prodotti, questa dell'allevamento era l'unica risorsa ancor rimasta ai nostri agricoltori, salvo, soggiungevo, che anche il bestiame non ci abbia a venir pur esso importato vivo dall'America.

S. M. il Re sorrise, e non trovò per nulla improbabile il mio supposto, e narrommi come il Cirio pochi giorni prima gli avesse raccontato di due bastimenti di carni fresche fatte da lui venire dall'Australia e conservate con frigoriferi appositamente ideati, le quali dopo quasi due mesi di viaggio, appena sbarcate erano anche tosto state vendute come carni fresche sui mercati di Londra. «Vede, dunque conchiudeva S. Maestà, se il sig. Cirio ha fatto venir si dà lontano le carni fresche, credo pure ch'ei sarebbe capace di far venire anche le bestie vive». E con una stretta di mano mi congedò.

Invero l'opera di Francesco Cirio merita bene l'elogio d'un Re, e proprio del Re d'Italia.

Taliano furlano

Per gli emigranti

Si ha da Londra:

Questo importante Ufficio d'informazioni per gli emigranti *(Emigrant's Information Office)* ha pel corrente mese di gennaio le seguenti osservazioni:

«Troppo presto è di recarsi al Canadà per l'emigrante comune, a meno che egli non abbia i mezzi di sussistenza sino alla prossima primavera.

Nella Nuova Galles del Sud non v'ha praticamente domanda alcuna per lavoranti ordinari della campagna, minatori o meccanici, salvo che essi siano specialmente competenti ed abbiano un po' di danaro al loro arrivo.

In generale nella colonia di Vittoria non havvi molto miglioramento nella domanda di operai, eccetto che moltissimi dei disoccupati hanno ora trovato lavoro nelle costruzioni ferroviarie. V'ha però tuttora domanda di donne per impiegarle nelle fattorie.

Nell'Australia meridionale v'ha ricerca di lavoranti per la campagna e di coppie maritate senza famiglia; v'ha inoltre la solita richiesta di donne in servizio.

Nel Queensland v'ha buona domanda di agricoltori, minatori e donne di servizio, come eziandio di coppie maritate per impiegarle nei distretti rurali. Libero passaggio viene accordato agli agricoltori ed alle buone massaie che non oltrepassino l'età di trent'anni.

Nell'Australia occidentale è molto limitata la ricerca per ogni classe di operai, e la principale domanda è per agricoltori e donne di servizio.

Nella Tasmania possono trovar lavoro i minatori, i meccanici e gli operai abili nella costruzione delle pubbliche strade; ma non havvi richiesta alcuna per lavoranti comuni, come del pari gli agricoltori sono in numero sufficiente ai bisogni.

Nella Nuova Zelanda v'ha impiego nei lavori di costruzione e di meccanica, come parimenti possono trovare occupazione nei distretti rurali gli agricoltori e gli operai esperti nella costruzione di pubbliche vie.

Per quanto concerne l'Africa del Sud, gli emigranti sono avvertiti di non recarvisi al presente in cerca di lavoro.»

L'evasione degli assassini italiani

da un reclusorio svizzero

Si ha da Losanna:

La mattina del giorno 8, alle 6 1/2, i tre prigionieri Geuton, svizzero, e i due italiani Martini e Gallo erano discesi nel cortile sotto la sorveglianza di due guardiani, appositamente incaricati dei tre delinquenti. Uno di questi secondini, non dubitando menomamente di quali conseguenze sarebbe stata causa la di lui imprudenza, abbandonò il posto di osservazione per recarsi a prendere il pane mattutino.

I tre reclusi non attesero un minuto di più per mettere ad esecuzione l'audace piano di evasione a cui meditavano, di certo, da lunga pezza. Coll'aiuto di una falsa chiave, di cui non si è ancora chiarita la provenienza, essi aprirono e rinchiusero dietro loro la porta del cortile, poscia aprirono senza fatica — forse con una seconda chiave falsa? — la porta di un corridoio, e di questa si servirono come di una scala per salire sul muro di cinta esterno, scavalcarlo e mettersi al sicuro, irreperibili a tutte le smaniose e febbrili ricerche della polizia allarmata.

I tre reclusi lavoravano nel laboratorio di calzoleria. Geuton fu condannato a 27 anni per assassinio, Martini a 20 e Gallo a 12 anni per l'identico delitto.

Il primo, molto intelligente, ha tappezzato la prigione di epigrafi anarchiche. Martini, che si dice pure molto intelligente, leggeva e studiava, divorato dalla passione di apprendere e di sapere. Il Gallo vegetava.

Sono tre delinquenti di rara energia, e la polizia vodese non può darsi pace della loro fuga.

Un colloquio vivace fra l'imperatore d'Austria

e un delegato czeco

Vienna 13. — Nel pomeriggio fu servito a Corte il primo pranzo in onore dei delegati; oltre a numerosi delegati austriaci e ungheresi vi presero parte il ministro degli esteri, conte Goluchowski, il ministro comune delle finanze, de Kallay, il ministro della guerra, Krieghammer, il comandante della marina, Spaun, il ministro delle ferrovie, Wittek, ed il presidente dei ministri ungheresi de Szell.

Dopo il pranzo, l'imperatore tenne circolo, però non rivolse la parola che a pochissimi delegati. Destò addirittura sensazione la severità con cui l'imperatore parlò col delegato Stransky delle agitazioni contro l'uso della lingua tedesca come lingua unica per l'esercito. Il monarca tradì una certa esitazione ed uno sdegno mal represso.

Il colloquio fra l'imperatore e il delegato Stransky, colloquio che forse potrebbe influire sull'ulteriore corso della crisi, si risolse così:

L'imperatore osservò al delegato Stransky che il suo recente discorso alla Delegazione fu molto aspro.

Stransky. Credo che si possa meglio tranquillare il popolo parlando in tono energico che non col silenzio.

L'imperatore. Al contrario! Credo che coi suoi discorsi troppo aspri lei ecciterà il popolo!

Stransky. Il popolo quando vede che i suoi rappresentanti sanno interpretare il suo pensiero, si astiene dal ricorrere a mezzi drastici per esplicare la sua volontà; il popolo quando sa che i suoi interessi sono in buone mani lascia la cura di tutelarli ai suoi deputati. Ecco come credo di aver contribuito a calmare il mio paese.

L'imperatore. Nella questione dello *zde* non posso assolutamente convenire con le sue idee; *se il popolo non si arrende di fronte alla necessità di rispettare la lingua dell'esercito*, sarei capace di proclamare il giudizio statario. Quando si tratta dell'esercito, non ischerzo: glielo dico fin da oggi che io non accorderò l'amnistia a nessuno.

Stransky sostiene il punto di vista della nazionalità czeca nella questione dello *zde*.

L'imperatore. Il popolo è stato sobillato e le sobillazioni sono partite dalle classi più intelligenti. La questione dello *zde* è stata suscitata dalla faccenda Drbal.

Stransky. Maestà, permettetemi una osservazione. E' vero furono persone appartenenti alla classe colta le prime a promuovere l'agitazione. Ma è anche vero che precisamente queste persone sono quelle che conoscono meglio le leggi; ora nessuna legge ordina che i riservisti debbano annunciarsi con la parola *hier*; la legge dice semplicemente che il riservista deve presentarsi all'ufficiale e consegnargli il passo militare.

L'imperatore. Signor dottore: Questo è un argomento da avvocato. Io però le devo dire che si tratta della lingua di servizio per l'esercito e questa lingua è la tedesca.

Stransky. Se questa vertenza non avrà una soluzione soddisfacente, se non si rispetteranno i sentimenti del popolo czeco, potrebbero derivarne conseguenze gravissime.

L'imperatore. Anch'io deplorerei tali conseguenze; ma glielo ripeto: mi lascino stare l'esercito.

A questo punto la conversazione passò ad argomenti politici e l'imperatore invitò il delegato Stransky ad adoperarsi in favore della conciliazione fra tedeschi e czechi.

Stransky. Maestà! Noi, veramente mostriamo maggior condiscendenza ancora di quella che sarebbe compatibile coi nostri principii. Invece la parte avversaria non dà prova di nessuna arrendevolezza, quindi non sarà colpa nostra se la conciliazione non riuscirà.

L'imperatore. La conciliazione è l'unica cosa che potrebbe schiuderci un avvenire migliore.

Manlio Garibaldi

La notizia riportata nel nostro giornale di sabato era prematura; purtroppo però il triste caso si è avverato poche ore dopo!

Manlio Garibaldi è morto a Bordighera, nella villa Biancardi, fra le braccia della madre e della sorella sabato 13 corrente alle ore 3.35.

Manlio Garibaldi, l'ultimo dei figli del generale Giuseppe Garibaldi e di Francesca Armosino, aveva circa 26 anni. Giovinetto, avendo mostrato una grande predilezione per il mare, aveva abbracciato la carriera navale ed era entrato nella R. Accademia navale di Livorno, nella quale aveva preso rapidamente un posto preminente per la eccezionale sua intelligenza. Quella giovine vita, così promettente, era minata dal mal sottile; e quattro anni fa *Manlio Garibaldi* aveva dovuto abbandonare la scuola e vagare dalla Riviera ai laghi, a chiedere alle aure montane o marine se non la salute, almeno la prolungazione dei suoi giorni. Allorchè il generale Menotti, andò a Trieste, gli venne chiesto con interesse d'affetto, notizie di suo fratello, ed egli con le lagrime agli occhi disse «ch'era finito», che «gli rimanevano pochi mesi di vita». Purtroppo il triste presagio non era fallace.

Nel 1886 a tredici anni, entrò nell'Accademia navale di Livorno, dalla quale uscì guardamarina nel 1891. Nel 1893 fu promosso sottotenente di vascello, e nel 1896 ebbe il grado di tenente di vascello.

Fu per quattro anni imbarcato, e fece il viaggio di circumnavigazione a bordo del *Colombo* insieme al duca degli Abruzzi, del quale era stato compagno all'Accademia.

Il linciaggio di Tallulah

Washington, 14. — Il governo d'Italia ha chiesto che i linciatori dei cinque italiani a Tallulah (Luisiana), nel luglio del 1899, siano puniti. Poichè secondo le leggi attuali i processi per simili casi sono di competenza dell'autorità dello Stato dove fu commesso il delitto, il governo federale è pressochè impotente a dare seguito alla domanda dell'Italia. E' probabile che il presidente raccomanderà nuovamente al Congresso di approvare sollecitamente il *bill* che trasferisce simili reati ai tribunali federali.

La guerra nell'Africa Australe

Intorno a Ladysmith

Londra 14. — Si ha da Durban, 12. I giornali annunciano che il generale Warren lasciò ieri il campo di Frere con una forte colonna volante, onde cooperare al movimento del generale Buller. Si annunzia che un grande combattimento è cominciato su tre punti.

Un dispaccio posteriore da Durban dice: Corre persistente la voce che Ladysmith sia stata soccorsa dagli inglesi.

I giornali hanno da Rensburg 10: L'ultimo movimento di French taglia l'ultima linea di ritirata dei boeri verso Orange.

Grave accusa

contro un nipote di Minghetti

La *Tribuna* scrive: Si telegrafa da Roma alla *Perseveranza* che un impiegato civile, addetto al ministero della guerra, il quale porta il nome ed è nipote del defunto uomo politico, è ora sottoposto al giudizio d'una Commissione disciplinare, perchè accusato di avere avuto rapporti con un *attaché* militare d'un'ambasciata. La notizia è esatta, e possiamo aggiungere che la Commissione disciplinare si riunirà domani. Il fatto del resto, era noto da qualche tempo, ed ora non si tratta che di chiarirne i particolari. Comunque una cosa è certa, ed è che, anche appurati quei particolari, l'Italia non ne farà un «affare», come ha fatto la Francia con Dreyfus. L'impiegato si chiama Arturo Minghetti, ed è vice-segretario al ministero della guerra. Si crede che l'accusa non sia che una montatura, fatta da qualche nemico del Minghetti.

Roma, 13. — La Commissione disciplinare, riunitasi oggi, ha proceduto agli opportuni interrogatori. Si assicura che essa consegnerà forse stasera a Pelloux il suo parere. A quel che si dice la relazione di cui si parla nell'inchiesta il Minghetti l'avrebbe avuta con un signore francese, il quale abita da molti anni a Roma e, naturalmente, nella sua qualità di francese, aveva abituali rapporti con l'ambasciata di Francia.

Roma 14. — La Commissione disciplinare al Ministero della guerra che esaminò l'affare del sottosegretario Arturo Minghetti, espresse l'avviso che nulla vi fosse di scorretto nella sua condotta, dopo aver udite le ampie sue giustificazioni.

L'on. Pelloux, approvando il parere della Commissione, ritenne la cosa esaurita.

MISCELLANEA

Il paese dove piove ogni sette anni

Il signor Davide Fairchild ha fatto una escursione a Payta del Perù, località che si ritiene la più secca del mondo, e ne dà una relazione assai interessante.

Payta è situata quasi a 5° S. dell'Equatore, sopra una costa che si è elevata di 12 metri dai tempi più antichi. L'intervallo di tempo che scorre in media fra due pioggie consecutive è di sette anni.

Quando Fairchild e Lathrop visitarono questa città, il febbraio ultimo, vi era stata una pioggia che aveva durato 26 ore; non vi era piovuto da otto anni. Le nebbie marine vi sono frequenti.

La flora conta 9 specie principali di cui 7 sono annuali: le loro sementi possono dunque restare sepolte nel suolo per 7 od 8 anni, finchè la prossima pioggia non le faccia germogliare.

Malgrado la rarità della pioggia, gli abitanti del paese possono nutrirsi dei frutti di un cotone peruviano a lunghe radici, che vive senza acqua per 7 anni, nei letti dei fiumi disseccati.

La superstizione a Parigi

La prefettura di polizia ha fatto fare tempo addietro il censimento di tutte le *profetesse* che vivono a Parigi. Si trovarono nientemeno che 1921 *buttacarte*, 103 cultrici della chiromanzia e 74 sonnambule. Insomma vi sono nella città più illuminata del mondo 2098 donne che predicono il futuro; un numero eguale a quello dei farmacisti, e doppio di quello dei medici. Le fattucchiere si dividono in tre classi: quelle che lavorano per le serve e le donne del popolo, con una tassa minima di un franco e due per il *grand jeu*; quelle che si dedicano alla classe media, con tassa di 5 e 10 franchi; e finalmente quelle dell'alta classe che non predicono il futuro per meno di 20 franchi.

Il loro gabinetto, messo con gran lusso, è frequentato dalle dame dell'aristocrazia, dalle artiste della Comédie Française e dell'Opéra; e non mancano anche gli uomini. Abbiamo detto che si pagano almeno 20 franchi, ma bene spesso si arriva anche alle centinaia, quando la profetessa è onesta, e non si serve di ricatti per arrivare alle migliaia.

Cronaca Provinciale

DA AVIANO

Un predicatore ammalato
Alcune domande

Ci scrivono in data 14:

Venerdì terminò la sua missione, dopo 12 giorni di prediche, il bravo ed instancabile missionario Boldi Comasco, facendo sino a 4 prediche al giorno.

Il Boldi, giovine di 28 anni è malandato di salute; si domanda all'autorità eclesiastica perchè essa permette a quella giovine esistenza di spegnere la sua splendida carriera? Gli venne pure proibito dai medici curanti di predicare!

La legge ecclesiastica condanna il suicidio, i superiori del giovine prete sanno che gli venne proibito di predicare, perchè non si uniscono alle autorità mediche? Secondo il mio debole parere i superiori del Boldi non lo spingono forse alla morte?

Come si intende dunque la carità cristiana, quale è la missione del sacerdote?

Altro fatto mi consta che non può passar inosservato. Il povero Boldi predicando negli scorsi giorni, eccitò i fedeli a recarsi alla santa confessione ed infatti la maggior parte vi accorsero e fin qui tutto va bene. Ma vi è una domanda da farsi: Perchè a otto o dieci individui, i quali per mantenere decorosamente le loro famiglie dopo fatto qualche risparmio, frutto della fatica delle loro braccia, hanno occupato pochi terreni già di proprietà della Chiesa, ma poi espropriati dal Governo, perchè, dico, a questi vennero rifiutati i sacramenti?

Fu colpa dei suddetti acquirenti, se si essi acquistarono e pagarono? A che giova predicare che Dio è tanto misericordioso che perdona a tutti mediante la confessione dei peccati, se i preti lasciano perdere e condannare quelle otto o dieci anime?

Cristo perdonò anche alla Maddalena pentita, ed il prete non perdona e non vuole mettere nella grazia di quel Dio misericordioso le anime pentite pel solo peccato di avere acquistato terreno e pagato!

Articoli comunicati (*)

DA OSOPPO

Risposta al Comunicato del sig. Olivo Giuseppe in data 11 corrente.

Riceviamo in data 13:

E' falso, anzi falsissimo, che il Cappellano d'Osoppo abbia, in una circostanza, insultato con frasi plateali tutti (si noti bene la parola) i parrocchiani della Ven. Pieve, verso i quali anzi egli nutre e nutrirà sempre sentimenti di stima ed affetto, come tutti possono testificarlo, appellandosi egli al giudizio dell'intiera popolazione.

E' vero, anzi verissimo che il cappellano locale indirizzò frasi plateali; egli le indirizzò non a tutti, ma solamente ad alcuni alludendo ad un fatto successo nella passata domenica.

Saprà poi il sig. Olivo che siccome in casa sua lui solo comanda, ed in Municipio il Sindaco, così vien di necessaria conseguenza che in Chiesa comandi il prete, ed abbia pien diritto d'allontanare tutti quelli che lo disturbano nell'esercizio del suo ministero, come farebbe con ragione Giuseppe Olivo se il prete si portasse in casa sua a far dispiaceri oppure insolenze mentr'egli è occupato in affari di famiglia.

Prego il signor Olivo a ritirare od a provare con testimoni quanto ha scritto a carico del Cappellano, in caso diverso questi sarà costretto a procedere ed a passare ad atti dispiacenti si ma necessari, onde si torni l'onore tolto al Cappellano locale. Basti per ora.

Di Lei

dev.mo obbl.mo
D. Tita Favotto

Al Signor Giuseppe Olivo

Nel vostro Comunicato contro il veramente beneamato Cappellano d'Osoppo, vi compiaceste intaccare anche il Pievano, scrivendo che per la disapprovata scena suscitata contro il medesimo «volle esercitare nel domani stesso la sua vendetta, in occasione dei funerali del cognato Angelo Da Simon, non rispettando il dolore della moglie nè la maestà del funebre corteo, tentando invece di provocare uno scandalo che sarebbe certo avvenuto se la tempra del sottoscritto fosse stata uguale a quella dei preti di Osoppo.»

Qui vedete, voi parlate di vendetta. Ma sapreste definirmi la vendetta? Ei in che e come mi sono vendicato contro di voi che non ebbi a scambiare ne manco una parola? Parlate di scandalo! Ma sapete voi cosa sia lo scandalo, e quando e come avvenga? E con quali parole mai o con quali fatti lo potete immaginare, nonchè trovare se nulla fu detto nè fatto da me!

Ma forse voi volete alludere al fatto che, vedendo avanzarsi la bara, feci segno a chi la portava colla mano di fermarsi; eppoi rivolto al corteo dissi: Avanti. Credo bene che qui nulla sia di offensivo per alcuno, perchè questo riguardava il solo buon ordine da tutti eseguito senza eccezione, come avviene in altre tante simili circostanze. Che ne avete in contrario? Parlate. Io mi accorsi della vostra presenza solo quando cominciò a sfilare il corteo, e m'accorsi per alcune frasi (non bene intese) da voi masticate fra i denti. Vi consiglio la moderazione e la calma, perchè non accada lasciarsi inconsciamente trasportare in iscandescenze.

Così si provvederà meglio al proprio decoro.

P. Floriano Mazzolini, pievano

*) Per questi articoli la Redazione non si assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DA CLAUZETTO

Trasloco di un Brigadiere

Ci scrivono in data 12:

Il Brigadiere comandante la Stazione dei RR. Carabinieri di Clauzetto, sig. Ziliotto Carlo, dietro sua domanda venne traslocato a Castelbaldo in Provincia di Padova.

Funzionario integerrimo, intelligente e zelante, qui seppe coltivarsi la stima e la simpatia di tutte le persone dabbene, che con vivo dispiacere appresero la notizia del suo trasloco.

Al distinto Brigadiere i più sinceri auguri per un felice avvenire.

G. M.

Comprovinciale arrestato a Trieste

L'altra notte venne tratto agli arresti a Trieste il facchino Alberto Bulligatti, d'anni 22, da S. Fior (Pordenone), perchè colpito dal precetto di sfratto.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Un fatto misterioso

Scrivono in data 13:

Martedì notte nel cimitero di Canale per ordine dell'Autorità giudiziaria ebbe luogo un'esumazione di salma; si trattava di una donna morta nel luglio decorso.

Un'esumazione non è cosa comune in una piccola borgata, per cui il fatto suscitò molto scalpore a Canale e dintorni.

Il motivo dell'operazione ordinata dall'autorità è il seguente: Certo Krisnig, fabbro a Desela, d'anni 27, da tre anni ammogliato e con un figlio, si trovò una sera del luglio u. s. a Canale in compagnia di altri quattro individui. I cinque bevettero quattro litri di acquavite. Il Krisnig, che aveva preso una sbornia fenomenale, scomparve e di lui non si seppe più nulla. Da notarsi ch'esso teneva addosso in quella sera 200 fiorini.

Tutte le ricerche fatte dal padre per ritrovarlo furono inutili. Si credette che fosse perito nell'Isonzo ed il padre fece esplorare tutto il fiume da Canale sino alla foce. Tutto indarno.

A quell'epoca fu arrestato un individuo sospetto, ma poi fu rilasciato in libertà per insufficenza d'indizi. Ora la voce pubblica insinuò che poteva darsi il caso che il Krisnig fosse stato ucciso in quella notte di luglio e sepolto nel cimitero di Canale sotto il feretro di una donna che appunto in quel giorno era stata ivi tumulata, per cui la terra era smossa di recente. Se ne volle far ricerca e perciò si disseppelli la donna; ma, a quanto consta, del cadavere del Krisnig non si rinvenne traccia alcuna.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 15. Ore 8 Termometro —3.—
Minima aperto notte —6.— Barometro 750.
Stato atmosferico: bello
Vento E. Pressione stazionaria
Ieri: vario
Temperatura: Massima 3.3 Minima —2.2
Media +0 350 Acqua caduta mm.

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale.

Effemeride storica

15 gennaio 1817

Tumulazione di un vescovo

Solenne tumulazione nella chiesa delle rev. Monache salesiane di S. Vito della salma di mons. G. M. Bressa, vescovo di concordia.

Manlio Garibaldi

In altra parte del giornale diamo la triste notizia della morte di Manlio Garibaldi.

Il povero Manlio era stato compagno di studi e di navigazione al sig. Cirio Canciani di S. Giorgio di Nogaro, tenente di vascello ed ora professore alla R. Scuola navale di Livorno.

Biglietti dispensa visite

IV. Elenco acquirenti, Zamparo Giovanni N. 1.

Conferenze

La conferenza del prof. Vincenzo Marchesi è rimandata a *lunedì 22 corrente*, essendovi venerdì concerto alla Società dell'Unione.

Per la difesa contro la grandine

Nel venerdì 5 corr. a Breganze, sotto la direzione del prof. Pietro Marconi, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Vicenza, si fecero prove di vari cannoni tanto a retrocarica che ad avancarica, contro un bersaglio che sporge dalla cella campanaria a circa quarantatre metri di altezza. Il bersaglio è sensibilissimo, e ogni suo movimento viene segnato automaticamente da una penna nell'interno del campanile.

Sabato 20 corr., le prove verranno eseguite su un numero maggiore di cannoni: e a queste prove potranno essere presenti i direttori o i rappresentanti di tutti i Consorzi da sparo nonchè i fabbricatori dei cannoni: e gli uni e gli altri potranno anticipatamente mandare uno dei loro cannoni, che poi sotto il loro sguardo sarà sottoposto all'esperimento.

Ogni Consorzio deve essere grandemente interessato a fare con piena cognizione di causa la scelta dei cannoni, se non fu ancor fatta, o a trovare il modo di correggerne i difetti, se mai fosse già compiuto l'acquisto.

Da Vicenza parte ogni giorno per Breganze una corriera alle ore quattordici; da Bassano ne partono due alle sette ed alle sedici; e da Thiene egualmente due alle otto ed alle quindici.

Cronaca rosa

Ieri l'egregio avvocato dottor Giuseppe Doretti e la gentile signorina Adele Fabris si sono uniti in dolce indissolubile nodo d'amore.

Agli sposi felici, giunga l'augurio cordialissimo di ogni felicità avvenire dagli amici

G. M. — P. E.

La Redazione del giornale unisce pure le sue felicitazioni e manda sinceri auguri alla coppia fortunata.

Bollettino militare

I seguenti sergenti e volontari appartenenti al distretto di Udine sono nominati sottotenenti:

Frossi al 17 fanteria; Marin 6. alpini; Raddi 18. fanteria; Tonini 6: alpini; Quarina, Morgante e Mamoli id.; Toso 17 fanteria, Sacchetti 18. fanteria; Larocca 6. alpini.

Il sottotenente della territoriale Vacchiani del distretto di Udine, viene iscritto nella territoriale.

Tessitore contuso

Alle ore 19 di ieri nel nostro Ospitale venne medicato il tessitore Fedele Moretuzzi di anni 70 fu Francesco, nativo da Passariano (Codroipo) e qui domiciliato in Chiavris per accidentale contusione alla regione sopraorbitale sinistra guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 dicembre 1899

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 131,721.83
Mutui e prestiti	» 5,486,508.06
Buoni del tesoro	» 1,210,000 —
Valori pubblici	» 5,216,129 20
Prestiti sopra pegno	» 568,772.—
Conti correnti con garanzia . .	» 201,742.87
Cambiali in portafoglio	» 1,296,241.50
Conti correnti diversi	» 3.996.04
Ratine interessi non scaduti . .	» 135.495.20
Mobili	» 9 451.48
Crediti diversi	» 46.151 94
Depositi a cauzione	» 3,103.711 28
Depositi a custodia	» 1,468,598 25
Somma l'attivo	L. 18,878,522.70

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 % .	L 3,172,105 85
Id. al portatore 3 % . . .	» 8,730,181.36
Id. piccolo risparmio 4 % . .	» 607,255.83
Totale credito dei depositanti	L. 12,509,543.04
Interessi maturati sui depositi	» 342,860.80
Debiti diversi	» 26,552.48
Conto corrispondenti	» 13,698.79
Depositanti per dep. a cauzione	» 3.103.711 28
Simile per depositi a custodia	» 1,468 598 25
Somma il passivo	L. 17,464 954 64
Fondo per le oscillaz. dei valori	» 350,000.—
Patrimonio dell'Istit. a 31 dicembre 1898.	» 900,676.24
Utili dell'esercizio da erogare: in beneficenza L. 16,289.18; in aumento del fondo oscillazioni valori » 46,602.64; in aumento del patrimonio L. 100,000.—	L. 162,891.82
Somma a pareggio	L. 18,878,522 70

Movimento dei depositi e rimborsi.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	rimborsi N.	rimborsi somme
nel mese di dicembre 1899						
nominativi	13	11	102	194,162.01	111	178,953.70
al portatore	165	125	676	335,007.—	935	452,473.66
a piccolo risparmio	29	32	312	16,939.32	206	18,375.26
da 1 gennaio a 31 dicembre 1899						
nominativi	156	103	1013	2,206,466 27	1225	2,071,447.83
al portatore	1935	1357	9030	4,971,153.48	10467	4,789,212.37
a piccolo risparmio	447	506	5542	260,143.38	2606	222,108.80

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine

riceve depositi su libretti
nominativi . al 2 3/4 per cento
» al portatore . . » 3 »
» a piccolo rispar. (libretto gratis) » 4 »

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni . . . . » 4 1/2 »
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 . » 5 »

fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni . » 4 1/2 »

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 »

sconta cambiali a due firme con scandenza fino a sei mesi . . . . » 4 3/4 »
pei rinnovi a scadenza non maggiore di quattro mesi » 4 3/4 »

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi . . . . » 4 »

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca, a debito . » 4 3/4 »
a credito » 3 3/4 »

accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro » 4 3/4 »

La tassa di richezza mobile è a carico dell'Istituto.

Il concorso per l'addobbo

dei palchi al Ballo dell'Unione Velocipedistica Udinese.

Benchè quindici giorni ci dividano ancora dal giorno in cui avrà luogo questa prima, splendida veglia *fin de siècle*, molti sono già i concorrenti per l'addobbo dei palchi; avvertiamo quindi a chi volesse ancora concorrere, che il tempo stringe, perchè i palchi disponibili ancora, si contano poco più che sulle dita di una mano; le prenotazioni dei palchi si ricevono al negozio di libraio del sig. Luigi Barei, in via Cavour. Dunque, animo! c'è il pericolo di arrivar tardi!

Corrono voci in città di maschere, di mascherate, di gruppi allegorici e cento altre mirabilia; e dire che mancano quindici giorni!

Quello che per parte nostra possiamo *soltanto* assicurare, perchè il... segreto professionale ci vieta di dire di più, è che il Comitato ha escogitato e prepara per quella sera, molte *sorprese* e *novità*...

Quindi, nessuno manchi la sera del 27 corr., al Teatro Minerva!

I «ballabili» composti dal dott. Farlatti non verranno suonati

Il dott. Farlatti ha scritto al maestro Giacomo Verza la seguente *cartolina*:

Cosenza, 11 gennaio 1900.

Egregio Maestro,

Le partecipo la morte del mio povero zio cav. G. Batta Damiani.

Resto quindi svincolato dai miei impegni pel carnovale.

La riverisco distintamente

Suo aff.mo

Farlatti

Il Congresso dei segretari e impiegati comunali

L'on. Ghigi, presidente del comitato ordinatore del congresso nazionale dei segretari e impiegati comunali, avverte che questo congresso si terrà in Roma dal 22 al 26 febbraio.

All'ordine del giorno, oltre otto temi di indole generale, vi sono questi d'interesse speciale:

Provvedimenti legislativi per i funzionari comunali e provinciali; pensione agli impiegati degli enti locali; voto sull'erigendo istituto nazionale di provvidenza a favore degli orfani e delle orfane dei maestri elementari e dei segretari comunali.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di gennaio 1900, possono essere rinnovati i bollettini *color bianco* fatti *a tutto marzo 1898*.

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della provincia, riportato nel numero 19 novembre 1899 del periodico *L'amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Principio d' incendio

Veso le ore 14 di sabato si manifestava il fuoco in un camino della casa del sig. avv. Pietro Coceani, in via Paolo Sarpi 16.

Prontamente accorsero i pompieri i quali in breve tempo estinsero l'incendio scongiurando possibili ed inevitabili danni maggiori.

Come saranno nel 1900 i prezzi dei bozzoli!

Questa è la domanda che ci fa un abbonato che fu quest'anno molto contento dei nostri consigli.

Veramente ora è un po' presto, tanto più che la guerra inglese può modificare il mercato, e già le seterie hanno una grande diminuzione nelle domande dall'Inghilterra.

Ma dalle altre parti, e specialmente dall'America, la domanda è sempre vivissima, e già sono importanti gli impegni presi dalle nostre fabbriche.

Un sintomo l'abbiamo pure nell'enorme prezzo che attualmente hanno raggiunto i bozzoli stufati (L. 14 al kg. (1) mentre l'anno scorso era a 9).

Tutto ciò ci permette di prevedere che se nulla di grave e d'impreviste avviene, i bozzoli realizzeranno nella prossima annata 1900, da 50 centesimi a una lira di più dell'anno scorso.

(Dal *Coltivatore*)

(1) Che corrisponde a L. 5 per la galletta verde.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 2 anno XII del 10-11 gennaio 1900.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Il grave fatto di sangue di ieri sera

Al N. 29 in via Zorutti, abita certo Angelo Variolo fu Gio. Batta d'anni 24, fabbro, assieme a certa Maria Tomada fu Giovanni d'anni 32, con la quale convive.

Ieri, verso le ore 15, il Variolo si recò a bere ed alle 18 circa, rincasò e trovò la Tomada in cucina che stava facendo la polenta.

Esso le chiese se aveva preparata la cena, alla quale domanda la donna rispose che ciò le era stato impossibile perchè da lui non aveva ricevuto i denari occorrenti.

A tale risposta il Variolo diede uno schiaffo alla Tomada facendole uscire anche del sangue dal naso.

Acciecata dal dolore e dall'ira, essa allora prese le molle dal vicino focolare e diede un colpo al Variolo sulla testa.

Questi furibondo si scagliò su quella disgraziata e la percosse — poi, non contento, presala per i capelli, con una acetta le diede replicati colpi alla testa ed al braccio destro producendole delle ferite dalle quali copioso usciva il sangue.

Fortuna volle che in quel mentre rincasasse una coinquilina, certa Faustina Zorzi, la quale, accorsa alle grida della Tomada separò i contendenti ed accompagnò la ferita all'ospitale ove venne accolta d'urgenza e giudicata guaribile salvo complicazioni, in 30 giorni.

La poveretta, durante il tragitto, stentava a reggersi in piedi.

Anche il Variolo si fece medicare nel nostro Ospitale ove gli si riscontrò una lieve ferita guaribile in 5 giorni.

Esso venne poi arrestato e tradotto nelle nostre carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Ancora questa mattina sul pavimento della cucina ove si svolse il triste fatto, si scorgevano delle macchie di sangue e di sangue erano pure lordati la tavola, le sedie, l'armadio ed il focolare.

—

Dicesi che il Variolo fosse assai geloso e che tenesse la Tomada sempre rinchiusa in casa.

Essa è nativa da S. Pietro al Natisone e tenne nella nostra città esercizio d'osteria in diverse parti.

Ha tre figli: uno di 17 anni, uno di 4 ed uno di 3 — sembrano però d'ignota provenienza!

Società Unione

Venerdì 19 corr. alle 20.30 avrà luogo nella sala della Società il concerto *Bossi*.

Pubblicheremo domani il programma.

La crisi municipale

Il senatore Pecile e i consiglieri Comencini e Peressini hanno dichiarato di non poter accettare la rielezione rispettivamente a Sindaco e ad assessori.

Se gli altri nominati cioè i consiglieri Capellani, Leitenburg, Marcovich e Schiavi, assessori effettivi e Beltrame e Muzzatti, assessori supplenti, accettassero la nomina, la nuova amministrazione sarebbe medesimamente formata.

Da parte nostra ripetiamo i voti per la risoluzione della crisi, per evitare, finchè è possibile, la venuta del Commissario regio.

Caduto da una bicicletta

Ricorse l'altro ieri alle cure dell'Ospitale certo Riccardo Giordani di Giuseppe, d'anni 20, da Udine per distorsione all'articolazione radio-carpea della mano sinistra, causata da caduta da bicicletta, guaribile in giorni 20.

Sotto una vettura

Venne medicata nel nostro Ospitale A. Ricol fu Natale d'anni 60, da Pradamano per ferita contusa al maleolo della gamba destra riportata essendo stata travolta sotto una vettura.

Mani ferite

Rosa Gallizia di Pietro, d'anni 15 da Moggio riportò accidentalmente escoriazione alla palma della mano destra e Teresa Livotti di Pompeo, d'anni uno pure per causa accidentale riportò ferita al dito medio della mano destra. Furono medicate all'Ospitale.

Ringraziamento

La famiglia Pravisani si sente in dovere di porgere sentite grazie a tutti coloro che nella luttuosa circostanza vollero onorare la memoria del suo caro estinto. Trova però di dover dichiarare con sommo dispiacere che per un malinteso colla Impresa Pompe Funebri non potè essere la camera ardente addobbata colla dovuta proprietà; cosa che non si potè rimediare all'ultimo momento stante la ristrettezza del tempo.

Chiede venia delle involontarie dimenticanze.

Minaccie

Certo Vittorio Pasiani di Aviano, reduce da Roveredo, lungo la strada fu minacciato da Gabriele Lorenzi e Tassan fu Luigi, d'anni 19, che stava per tirargli un sasso dicendogli «stasera te copo» ma ne fu impedito da Massaria Fogaro fu Domenico, d'anni 48.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Il giudizio del pubblico nostro non poteva essere più lusinghiero per Bianca Iggius, che va seralmente rinnovando ed accentuando i propri successi artistici.

Ad *Anima* della Rosselli (un forte e geniale lavoro che si impose più in questa che nella prima recita alla ammirazione del pubblico nostro) la sig.na Iggius ed il sig. Ruggeri hanno data una felicissima interpretazione, calda, colorita, efficace.

La replica di *Zazà* ha offerto occasione alla conferma del primo successo così del lavoro come della sua esecuzione.

Stassera avremo la penultima recita, con una commedia nuovissima: *Moglie giovane* di uno dei più valenti nostri commediografi e romanzieri: Gerolamo Rovetta.

Trattasi di una commedia di intreccio nella quale, ha affermato la critica, il Rovetta ha ancora una volta rivelata la sua arte squisita di profondo conoscitore della tecnica teatrale.

Noi auguriamo e speriamo che un pubblico numeroso e scelto accorrerà stassera ad ammirare, ad applaudire una assai lodata opera d'arte affidata alla esecuzione di attori veramente valenti.

—

Seguirà alla nuovissima commedia del Rovetta la farsa: *I guanti gialli*.

Domani ultima recita e serata d'onore di Bianca Iggius.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ladri condannati

Antonio Bledigh di Osgnetto, per furto, venne condannato a tre mesi di reclusione; per lo stesso titolo Giovanni Rapini di Trasaghis, si buscò quattro mesi e 20 giorni di reclusione, oltre gli accessori.

Contro la sorveglianza

Giuseppe Bevilacqua di Udine, contravventore alla vigilanza speciale della P. S., si ebbe tre mesi di reclusione.

Contrabbando

Una guardia di finanza della brigata di Podresca presso Salamant, sequestrò due buoi abbandonati da due individui che si diedero alla fuga. Le guardie di Forame sequestrarono 44 chili di tabacco lasciati da due sconosciuti, che fuggirono.

A sedici anni!

Giov. Battista Comini fu Domenico d'anni 16, da Artegna è stato già più volte condannato per furto. Uscì dal carcere il 10 corr. e il 12 rientrò per furto di due orologi in danno di Giuseppe Tomutto di Nogaredo.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 7 al 14 gennaio

NASCITE

Nati vivi maschi	9	femmine	10	
» morti	» 2	»	—	
Esposti	» 1	»	2	
Totale	» 12	»	12	— 24

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Enrico Tonini facchino con Giuseppina Caporale tessitrice — Giovanni Maria Bonora agente di commercio con Luigia Barei civile — Domenico Michelutti muratore con Giacomina Fumolo operaia — Samuele Quaragna possidente con Maria Fior agiata — Gottardo Gottardo muratore con Anna Caravello tessitrice — Giuseppe Agostinis muratore con Maddalena Romanin casalinga — Giuseppe Venuti possidente con Virginia Papparoto casalinga — Ettore Giolli parrucchiere con Annunziata Salvadori operaia.

MATRIMONI

Giovanni Sgiaronello agricoltore con Lucia Mussutto casalinga — Ermenegildo Conti pittor con Armelina Romanello casalinga — Lodovico Olivo tessitore con Maria Commisso casalinga — Arturo Blasich maestro di musica con Emma Medugno sarta.

MORTI A DOMICILIO

Natale Angeli di Giovanni di giorni 15 — Antonio Morassi di Geremia di mesi 9 — Luigi Mauro fu Pietro d'anni 50 facchino — Giuseppe Cassitti di Bortolo d'anni 36 falegname — Reginaldo Ferrario fu Daniele d'anni 89 possidente — Antiniaca Rumignani di Nicolò d'anni 8 e mesi sei scolara — Domenico Moro fu Marco d'anni 77 linaiuolo — Guido Viola di Francesco di mesi 7 — Franco Lang di Antonio di mesi 2 — Gino Rigo di Luigi di giorni 3 — Rosa Driussi-Blasoni fu Francesco d'anni 40 casalinga — Luigi Pravisani fu Pietro d'anni 72 possidente — Gino Battistoni di Gio. Batta di anni 1.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Totis fu Valentino d'anni 63 sarta — Maria Strangolino fu Antonio d'anni 62 contadina — Giacomo Moretti fu Valentino di anni 75 taglialegna — Luigia Tonello-Scodeller di Angelo d'anni 35 contadina — Luigi Peresan fu Santo d'anni 67 agricoltore — Secondo Alcor d'anni 56 muratore — Luigi Gressani fu Antonio d'anni 77 muratore — Maria Cassina-Bianco fu Domenico d'anni 56 contadina — Catterina Narduzzo-Bernardon fu Angelo d'anni 54 casalinga — Francesca Anzil-Martini fu Giacomo d'anni 63 cuoca — Anna Stéfanutti-Gobazzi fu Antonio d'anni 74 operaia — Leonardo Piccini fu Gio. Batta d'anni 73 bracente.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Francesco di Giusto fu Valentino d'anni 21 scrivano.

Totale N. 26

dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Grassi prof. Antonio: Giovanni Batta Marioni L. 1.

Cechini Francesco: Malagnini Giacomo L. 1.

Alfonso Treves: Antonio Pauluzza L. 1, Elisa Sartori De Poli ved. Pascolini di Vandoglio L. 1.

—

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Gino Battistoni: Giovanni Sbuelz di Tricesimo L. 2.

Antonio Grassi: Gandini Giuseppe di Mortegliano L. 1.

Stefania si mariterà

Scrive l'*Echo de Paris*:

«Il matrimonio dell'arciduchessa Stefania col conte di Lonyai si effettuerà malgrado le affermazioni contrarie. Dopo lunghe esitazioni, l'imperatore Francesco Giuseppe si è deciso ad accordare il suo consenso senza restrizione e il re Leopoldo del Belgio è stato costretto a cessar la sua opposizione a questo matrimonio. L'arciduchessa che come si sa è figlia del re del Belgio e vedova dell'arciduca ereditario Rodolfo, morto tragicamente a Mayerling, riceverà per contratto una pensione annuale di 50,000 franchi.»

Telegrammi

Congresso socialista a Napoli

Napoli, 14. — Questa mane, in mezzo a grande apparato di forza, venne inaugurato nel palazzo di Vicaria vecchia il Congresso socialista Campano-Sannita. Presiedeva l'on. Andrea Costa, il quale ha parlato della necessità di disciplinare il partito nel mezzogiorno d'Italia; si è compiaciuto dei progressi fatti negli ultimi anni; essi si sono rivelati sintomaticamente in occasione delle recenti elezioni amministrative a Napoli, nella Campania e nel Sannio.

Una nave perduta

coll'intero equipaggio

Berlino 14:

La *Frankfurter Zeitung* riceve da New-York che una nave di bandiera ignota incagliò nella baja di Marii, in vicinanza della costa di Terranova.

Credonsi periti tutti quelli che si trovavano a bordo.

Bollettino di Borsa

Udine, 15 gennaio 1900

	13 gen	15 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.10	99 20
» fine mese	99 40	99 40
detta 4 ½ » ex	110.50	110.—
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	99 50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318 —	318.—
» Italiane ex 3 %	306 —	305.—
Fondiaria d'Italia 4 %	503.—	503.—
» » 4 ½	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	445 —	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	508.	508. —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	901.—	904.—
» di Udine	145 -	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140 —
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	224 —	224 —
Società Tramvia di Udine	70 -	70.—
» ferrovie Meridionali ex	722 -	722 —
» » Mediterranee ex	536 —	537.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.—	107.—
Germania »	131.60	131.50
Londra	26 99	27 02
Corone	1.11.—	1.11.—
Napoleoni	21 38	21 40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 f0	92.f0

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 15 gennaio 107 04

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

LOTTO - Estrazione del 13 gennaio

Venezia	70	69	62	5	74
Bari	14	74	89	82	88
Firenze	89	44	23	1	57
Milano	41	46	12	68	5
Napoli	37	42	75	51	9
Palermo	79	71	29	26	84
Roma	62	18	5	80	61
Torino	19	17	10	83	31

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti